

il paginone

4

Napoli, «ragazzi in commercio»

Avvicinare scuola e mondo del lavoro per orientare i ragazzi a compiere scelte consapevoli nel loro percorso di istruzione. È questo uno degli obiettivi principali del progetto provinciale integrato di rete «Ragazzi in commercio», varato dal Provveditorato agli Studi di Napoli e realizzato in collaborazione con numerose associazioni pro-

duktive dei diversi comparti produttivi ed enti. L'iniziativa è sponsorizzata dal Comune di Napoli e si avvale del patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Napoli e della Camera di Commercio partenopea. Il progetto, avviato alcune settimane fa, è destinato agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di primo e secondo grado. Nella scorsa edizione sono state coinvolte 55 scuole e 684 studenti. La finalità del progetto, ha ancora rilevato il provveditore Dominici, è quella di promuovere la cultura del lavoro, attivando un canale privilegiato per la comunicazione tra scuola e mondo del la-

avoro, in coerenza con l'azione riconosciuta all'istituzione scolastica di orientare l'allievo e non di avviarlo alla pratica lavorativa. L'ideale sarebbe, quindi, il contatto dei giovani, coinvolti nel progetto, con più esperienze lavorative al fine di sperimentare il lavoro per scoprire attitudini e capacità individuali, arricchire il bagaglio delle conoscenze, allargare gli orizzonti di relazioni per favorire scelte consapevoli. Dal canto suo l'assessore Tecce ha sottolineato l'importanza del progetto che ha definito di «ragazzi nell'imprenditorialità». Un tentativo serio, ha spiegato, per legare il sapere materiale a quello scientifico.

A TENEI

Diritto allo studio il nuovo ruolo delle Regioni

La scadenza elettorale del 16 aprile per il rinnovo di 15 governi regionali può essere un'occasione utile per affrontare, con gli appassionati problemi delle candidature e delle alleanze, qualche rilevante questione programmatica. I nuovi governi di centrosinistra hanno proposto e avviato una straordinaria azione riformatrice che investe gran parte del sistema scolastico e formativo del paese. Gli studi universitari sono uno degli epicentri di questo cambiamento. Tra gli obiettivi dichiarati della riforma si sottolineano: una maggiore flessibilità del percorso formativo per consentire accessi già ravvicinati al lavoro, una maggiore integrazione tra insegnamenti ex cathedra ed altre esperienze formative, una formazione più in sintonia con i progetti di vita professionale dei giovani. Questi obiettivi pongono sotto una nuova luce interventi sinora considerati accessori, come quelli relativi ai servizi agli studenti e i benefici per attuare il diritto allo studio. Anche su quest'ultimo punto i governi di centrosinistra hanno fatto molto: raddoppiato in tre anni il numero di borse di studio erogate, definiti criteri univoci per la loro assegnazione, aumentato sensibilmente l'importo. È ora necessario uno scatto su due presupposti che muteranno l'orizzonte strategico sin qui seguito: le iniziative per assicurare il diritto allo studio non sono solo un necessario strumento di giustizia sociale, ma costituiscono una parte essenziale del processo di modernizzazione e qualificazione del nostro sistema universitario. Ancora, la quantità e la qualità dei servizi per gli studenti sono sempre più fattori di competizione positiva tra atenei e vanno integrati in sede locale e nazionale con altri servizi urbani e di welfare state. Accanto all'azione centrale, assumono pertanto un ruolo rilevante le iniziative, i programmi delle Regioni, degli enti locali sedi di università e degli stessi atenei. Vi sono oggi tutte le condizioni per fare uscire il diritto allo studio universitario dall'approccio assistenziale collocandolo nel nuovo contesto di risorse e progetti. Gli enti e le aziende regionali per il diritto allo studio hanno sviluppato, in diverse situazioni, esperienze, attività, servizi da sostenere, valorizzare ed estendere. In particolare per le Regioni si aprono fronti importanti di impegno e di investimento. In primo luogo quello della qualificazione e del potenziamento dei servizi per l'accoglienza e la permanenza dei giovani nelle città durante gli studi: residenza agevolata, trasporti, ristorazione, punti di socializzazione e scambio culturale favorendo la mobilità nazionale ed internazionale dei giovani. Anche per le città e le Regioni tutto ciò è una risorsa economica, sociale e culturale. In secondo luogo, quello dei progetti e delle attività per l'orientamento professionale degli studenti e l'inserimento al lavoro di neo laureati e diplomati. La riforma dei servizi per l'impiego e la loro riorganizzazione su scala regionale consentono, anche attraverso l'utilizzo di risorse Fse, di realizzare servizi integrati per sostenere e favorire il rapporto tra i giovani universitari e il mercato del lavoro. I programmi e l'iniziativa politica delle forze di centrosinistra nelle regioni, a partire dalle presidenze che saranno elette e dalle giunte che saranno costituite, dovranno affrontare con decisione questi temi, perché anche su questo saranno giudicate da centinaia di migliaia di giovani. Non a caso nei giorni scorsi a Padova il Segretario dei Democratici di Sinistra, Walter Veltroni, ha partecipato ad un affollato incontro con studenti, docenti, amministratori degli enti per il diritto allo studio universitario, proprio per sottolineare e confermare l'impegno dei Democratici di Sinistra su questo fronte. L'iniziativa è stata proposta dal Gruppo di Lavoro Nazionale Ds sui temi del diritto allo studio universitario, in fase di costituzione con il fine di assicurare continuità e coordinamento all'iniziativa politica offrendo un riferimento a quanti sono interessati. Siamo convinti che un forte impegno delle forze del centrosinistra e dei Democratici di Sinistra su questi temi possano concorrere a conseguire positivi risultati nelle prossime elezioni.

Vanni Bulgarelli presidente Azienda per il diritto allo studio universitario di Modena.
Roberto Polastri presidente dell'Azienda per il diritto allo studio universitario di Ferrara.
Marcello Ruscetti università di Udine

L'INCHIESTA

MULTIMEDIA SUPERSTAR

Bologna, uniche novità i testi interattivi

VICHI DE MARCHI

INFO

Nascerà rivista letteraria dei ragazzi

È una rivista fatta dai ragazzi per i ragazzi: la peculiarità è che si tratta di un periodico letterario, nella quale si trovano recensioni, racconti, interviste, letture, incontri. Il numero zero della rivista, intitolata «La biglia di vetro», è stato presentato nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio di Bologna, in una atmosfera molto festosa grazie alla presenza di alcune delle scolaresche coinvolte nel progetto. Fresco di registrazione in Tribunale, il semestrale (prima uscita in ottobre) è diretto da Stefano Curi e prodotto dalla associazione culturale «Pagine», che promuove i libri e l'amore per la lettura. Lo preparano gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori di Bologna e provincia: il prototipo presentato (dal formato lungo e stretto) è frutto anche di una serie di laboratori (letterari, di fumetto, di illustrazione), e si presenta vivace e colorato come la fantasia dei ragazzi. Co-finanziato da «Bologna2000», il



progetto prevede anche un sito Internet (da giugno) per raccogliere i contributi di scuole da tutte le regioni. La redazione, che fa da tramite fra gli istituti, avrà sede permanente in Sala Borsa nella nascente Biblioteca Multimediale. Alla fine della manifestazione, dopo letture al microfono e tanti applausi, una biglia di vetro per tutti: anzi due, una copia della rivista e una vera, intramontabile pallina variopinta.

GLI EDITORI GUARDANO ALLA SCUOLA CON NUOVO INTERESSE. RISULTATO, GRANDE PRODUZIONE DI LIBRI CHE SI COLLOCANO NELLA ZONA GRIGIA FRA AULA E CASA. MA SOPRATTUTTO IPERATTIVISMO DELL'EDITORIA DIGITALE CON MOLTIPLICAZIONE DI SITI EDUCATIVI CHE PROMETTONO DI IMPARARE GIOCANDO

Chiusa la 37a Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, editori e operatori fanno i primi bilanci. E scrutano le tendenze del futuro. Innovazione e sperimentazione sembrano ormai alle spalle. La rincorsa è ad occupare i medesimi spazi, ad attestarsi su una produzione di media qualità senza grande ricerca. Pedagogisti ed esperti fanno un piccolo passo indietro. Mentre avanza la truppa del tascabile, della lettura in collana, delle serie per fasce di età, per sessi differenti, per gusti frastagliati. Tutto già visto in questa fiera del libro per ragazzi, in quest'expo internazionale. Se non fosse per la scuola, protagonista di tanti dibattiti e di molte iniziative, più che nelle precedenti edizioni. Ma con una particolarità. Non è la scuola delle aule scolastiche, dei bambini e delle bambine, dei piccoli immigrati o dei quasi adolescenti, degli insegnanti e dei contenuti della didattica, quella di cui si è discusso a Bologna. Se si escludono alcuni seminari e convegni - sui consumi culturali dei giovani o sull'infanzia - grande protagonista della fiera internazionale è stata la scuola multimediale, quella collegata ad Internet, quella della mescolanza dei linguaggi e della didattica che integra strumenti diversi.

Buoni propositi e uno sguardo sul futuro che però rischiano di rimanere semplici slogan, formule un po' astruse per quella pattuglia di migliaia di insegnanti che si troveranno a gestire la nuova scuola multimediale. Che conta - lo ha ricordato anche il ministro Berlinguer in apertura della Fiera - su parecchie centinaia di miliardi per l'acquisto dei computer oltre ai fondi destinati all'ampliamento delle biblioteche scolastiche e al progetto «Lettura 2000» il cui bilancio verrà fatto in un seminario, l'11 maggio, alla Fiera del libro di Torino.

Bambini e quasi adolescenti sono i «lettori forti» di questo paese di non lettori. Leggono più degli adulti. Più dei loro genitori «consumano» indifferentemente tv e computer, cd musicali e giochi da console. È la generazione che ha un rapporto «naturale» con il mondo multimediale, avvertono concordi tutti i più recenti sondaggi. Se leggono di più è merito anche della maggior scolarizzazione. Naturale che, dopo aver scavato in tutte le possibili nicchie del mercato per ragazzi, gli editori guardino ora alla scuola con un nuovo interesse: chi proponendo libri con una valenza anche scolastica, chi accompagnando il tradizionale testo cartaceo con prodotti multimediali. Mondadori dopo la già collaudata collana «Bravo», alla Fiera di Bologna ha presentato quella sulle «Storie d'Italia». La De Agostini, con una produzione in bilico tra testi scolastici e non sco-

lastici, lancia la «Biblioteca giovanile», testi di narrativa dell'Ottocento e Novecento per studenti del primo ciclo delle superiori con accompagnamento di «Guide alla lettura» destinate agli insegnanti. Anche le Nuove Edizioni Romane propongono una rilettura dei classici utile per la scuola. Non siamo più nel campo della pura divulgazione pensata per una fruizione extrascolastica ma in quella zona grigia a cavallo tra l'aula e la casa.

Se il libro per ragazzi guarda alla scuola e spera di trarre da lì linfa vitale e nuove fette di mercato, l'editoria elettronica, digitale, multimediale è ancora più attenta a cosa si muove nelle aule scolastiche. Non si tratta più solo di offrire semplici Cd Rom ma il mondo infinitamente più vasto e promettente di Internet. Un'indagine Doxa avverte che il 35% dei ragazzi tra i 5 e i 13 anni possiede un personal computer (con notevoli differenze tra Nord e Sud). E che questa quota è destinata a crescere. Ed ecco fioccare le iniziative di siti educativi, scolastici, di «edutainment», dove si promette di imparare divertendosi. Sono siti rivolti ai ragazzi ma anche agli insegnanti costretti a navigare con pochi strumenti nei mari sconosciuti di Internet. Su www.webscuola.it i docenti possono trovare informazioni per l'aggiornamento e risorse didattiche; gli studenti, materiali per le ricerche e una «zona franca», con links ai siti prediletti dalla «net generation». La Garamond (www.garamond.it) pubblica il suo «portale verticale» dedicato a insegnanti e studenti dal nome «Atlante». Coordinate per la scuola in rete». Anche la De Agostini ha il suo sito www.scuola.com collegato ad un sussidiario per il secondo ciclo delle elementari. Mentre l'Associazione italiana editori offre «MultimediaScuola», un catalogo di 1200 prodotti multimediali, educativi e didattici, disponibile con un semplice clic su www.aie.it. E poi c'è l'offerta istituzionale. Gli esperti del ministero della Pubblica Istruzione pubblicizzano una banca dati del gioco didattico on line messa in piedi a partire dal 1997. L'idea è quella della «scuola che si mette in gioco», che sperimenta nuove metodologie didattiche anche attraverso il momento ludico. Gioco, socializzazione, comunicazione, apprendimento per via telematica, è quanto propone l'iniziativa ministeriale collegata al sito della Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, www.bdp.it/gioco.

La grande offerta multimediale (fatta anche di interattività tra scuole) luccica nella vetrina internazionale della Fiera di Bologna: la rivoluzione nei saperi e nell'apprendimento sembra dietro l'angolo. Tutti convinti? Non proprio. Più d'uno, nei giorni bolognesi, si aggirava tra stand e dibattiti chiedendosi e chiedendo: «Scusate: e i contenuti, e la mediazione tra la macchina e lo studente? Ne vogliamo parlare?». Implicita la risposta: «Certo, ma non ora, non qui. Alla Fiera si fanno gli affari».

